

2 marzo 2004

LA FORMA E L'OPPORTUNITA'

di Francesco Giavazzi

Il comunicato stampa emesso dalla Banca d'Italia poco prima delle ore 20 di ieri suscita molti interrogativi. Esso è giunto al termine di una giornata difficile, durante la quale più volte nei mercati è rimbalzata la notizia che le due maggiori agenzie di *rating*, Moody's e Standard & Poor's, fossero in procinto di annunciare un *downgrading* (declassamento) del debito italiano, preoccupate dai dati, resi noti proprio ieri, sul fabbisogno delle amministrazioni pubbliche nel 2003 e dalle difficoltà che incontra nella stessa maggioranza la riforma pensionistica, una legge che quattro mesi fa il governo aveva venduto agli investitori internazionali come di fatto già approvata. In questa situazione di incertezza, l'ultima cosa che un'autorità pubblica deve fare è allarmare i mercati senza spiegare con chiarezza i motivi. Il ragionamento che induce la Banca d'Italia a rivedere al rialzo la cifra del debito pubblico per un ammontare di quasi il 2 per cento del Pil è poco comprensibile anche agli addetti ai lavori. Il comunicato della banca centrale fa riferimento a un errore nel calcolo dei conti correnti postali pari a 17 milioni di euro, una cifra straordinaria, quasi l'8 per cento dell'intero risparmio postale. A questo si aggiunge una valutazione ermetica sugli effetti della revisione dei bilanci di alcuni enti previdenziali. Pare si faccia riferimento, ma è soltanto una mia interpretazione, agli effetti che potrebbero avere sui conti pubblici le difficoltà di Scip-2, il veicolo finanziario utilizzato dal ministero dell'Economia per la cartolarizzazione di un blocco di immobili pubblici: il valore, particolarmente elevato, attribuito nel 2002 ad alcuni degli immobili crea ora difficoltà nel pagamento degli interessi sulle obbligazioni emesse dal veicolo stesso. Stando alle informazioni contenute nel comunicato, non è possibile capire se siano corretti i numeri forniti dallo stesso ministero, o se invece abbia ragione la Banca d'Italia. Ma resta un problema di forma e di opportunità. E' innanzitutto necessario che Banca d'Italia e ministero presentino dati chiari e inconfutabili oggi, prima della chiusura delle Borse; e comunque che l'uso della comunicazione ai mercati non sia utilizzato ai fini della lotta che è in corso fra le due istituzioni da cui in gran parte dipende l'economia del Paese.